

PANORAMA

L'ALLARME ACIMGA

Macchine per la carta
a secco di componenti

Allarme Acimga (l'associazione dei costruttori di macchine per l'industria grafica): le aziende del comparto, a fronte di ordini boom, non riescono a consegnare a causa di carenza di componenti. — a pagina 15



L'IMPATTO
La situazione
si riflette sulla
capacità
di generare
fatturato
e sulla
competitività

Industria, macchine per la carta a secco di componenti elettrici

Acimga

I ritardi delle forniture fanno
rallentare produzione
e consegne. Rischio penali

L'associazione invierà
alla clientela una nota
per spiegare la situazione

Giovanna Mancini

«Il paradosso è che stiamo attraversando una fase molto positiva, con un boom di ordini senza precedenti. Eppure, a causa dei ritardi nell'approvvigionamento dei componenti per produrre i nostri macchinari, rischiamo di non riuscire a soddisfare la domanda e di perdere competitività a vantaggio di produttori di altri continenti, in particolare gli asiatici, che oggi non sono nostri diretti concorrenti, perché hanno un livello di qualità e tecnologia inferiore». Saverio Lombardini, membro del consiglio direttivo di Acimga (l'associazione dei costruttori di macchine per l'industria grafica, cartotecnica, cartaria e di trasformazione), è tra i promotori di un documento, predisposto dall'associazione, da inoltrare a tutta la clientela internazionale, allo scopo di chiarire le criticità sulla catena delle forniture a livello globale e certificare la possibilità che, in alcuni casi, non siano rispettati i tempi di consegna previsti da contratti siglati ormai quando la situazione era ben diversa da quella attuale.

«Come azienda, abbiamo ordini fino

a tutto il 2023 e questo non può che farci piacere. Ma facciamo fatica a gestire l'avanzamento delle consegne perché non c'è continuità sulla supply chain. E le difficoltà sono a tutti i livelli: materiali metallici, materiali elettrici, semiconduttori, trasporti», spiega Lombardini, che è anche il ceo di Ims Technologies, una delle più grandi imprese del settore. In condizioni normali, il ciclo produttivo di una macchina richiede dai 6 ai 12 mesi, ma oggi sta saltando tutto. «Prendiamo ad esempio i componenti elettrici ed elettronici – aggiunge Lombardini –: tradizionalmente i tempi di consegna erano di circa 10 giorni, al massimo due settimane, ma ora siamo arrivati a sei mesi e anche di più». Ad

aggravare il problema è che la dilazione nelle forniture è avvenuta in modo repentino, creando difficoltà su accordi di consegna già in essere, che prevedevano tempi di evasione divenuti nel frattempo impossibili da rispettare. E in caso di ritardo scattano le penali, che mediamente prevedono uno 0,5% sul valore della macchina, per ogni settimana di ritardo, fino a un gap che va dal 5 al 10%, a seconda del ritardo.

Da qui l'iniziativa di Acimga a tutela degli associati, per spiegare ai clienti che le cause dei ritardi non dipendono dai singoli costruttori, ma da una situazione globale. «È necessario muoverci come sistema – osserva Lombardini – come stanno facendo anche i nostri maggiori competitor, i tedeschi, che stanno affrontando le stesse difficoltà». Un sostegno alle imprese, aggiunge il direttore generale di Acimga Andrea Briganti: «L'associazione rileva e monitora una situazione di difficoltà generalizzata e fornisce alle imprese uno strumento per poter rinegoziare i

contratti con i propri clienti».

Ma non c'è solo un tema di penali: questa situazione rischia di far perdere fatturato e competitività alle aziende di un settore in cui l'Italia è leader nel mondo, assieme alla Germania, nel segmento «premium price», ovvero di macchine ad alto contenuto tecnologico.

Un settore che in Italia ha raggiunto nel 2021 i 2,7 miliardi di euro di fatturato, tornando sostanzialmente ai livelli pre-Covid (2,8 miliardi nel 2019), e ha registrato un'impennata di ordini che consente di prevedere un'ulteriore crescita nei prossimi due anni. «Eppure potremmo fare molto di più – dice Lombardini –. Il rallentamento delle forniture impatta sulla capacità di generare fatturato. Personalmente, come azienda posso dire che nel 2021 avremmo potuto fare il 10% in più di ricavi, se avessimo avuto una regolarità nei processi di approvvigionamento».

Inoltre c'è il tema della concorrenza con i produttori asiatici, che in questo momento subiscono meno di quelli europei e giapponesi la crisi delle forniture e potrebbero approfittare della situazione per sottrarre quote di mercato alle imprese italiane, investendo al contempo in innovazione (grazie ai generosi incentivi governativi, soprattutto in Cina) per colmare il ritardo tecnologico che finora aveva assicurato la



leadership europea. «Abbiamo un vantaggio competitivo di almeno due anni – dice Lombardini –, Dobbiamo riuscire a gestire bene questa fase complicata per non perdere terreno e confermare le ottime prospettive di crescita che il mercato presenta in questo momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Supply chain in crisi. Le forniture di componenti elettrici ed elettronici sono passate da circa 10 giorni a oltre 6 mesi